



Forum Nazionale delle Foreste

Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale italiano: idee, progetti, cantieri

Roma 29 novembre 2016

RESOCONTO

Tavolo 6 – Il ruolo delle Istituzioni

Coordinatore: Alessandra Stefani, Vice Capo del Corpo Forestale dello Stato

Rapporteur

Valentina Spinelli, MIPAAF

Dicembre 2016



INDICE

Premessa	3
Punti di viscosità ed elementi di scarsa trasparenza che sarebbe necessario rimuovere per facilitare l'attuazione delle politiche, ecc.	4
Soluzioni per facilitare l'attuazione delle politiche	5
Questioni da recepire da un punto di vista normativo	6



Premessa

La materia forestale rimane un tema d'interesse strategico per l'Italia e trasversale a diverse politiche (economica, ambientale, sociale, culturale), soprattutto in considerazione degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano in materia di clima, ambiente e paesaggio, degli obblighi e indicazioni comunitarie in materia di foreste (Strategia forestale dell'UE 2013), ambiente (Dir. 92/43/CEE e Dir. 79/409/CEE), energia (Dir. 2009/28/CE 5 giugno 2009), sviluppo rurale e agricoltura (PAC 2014-2020) e commercializzazione dei prodotti legnosi (Reg. UE n. 995 recepito con Decreto legge 27 dicembre 2012). In questo contesto, si osserva una crescente sovrapposizione di competenze e ruoli a livello nazionale, regionale e locale con incertezze, contenziosi e appesantimento negli iter burocratici a svantaggio degli operatori del settore e dell'efficacia delle politiche stesse.

Per la tutela e la salvaguardia del patrimonio forestale nazionale vi è la necessità di produrre una nuova capacità programmatica e tecnico-operativa che promuova una gestione attiva delle foreste in modo coordinato e condiviso con le istituzioni nazionali competenti, a fianco e in collaborazione con le Amministrazioni regionali e gli operatori del settore?

Il Gruppo di lavoro individuerà gli indirizzi utili (in ambito POLITICO, NORMATIVO e OPERATIVO) per la definizione di azioni e interventi volti a garantire un efficace ruolo delle istituzioni nella tutela e valorizzazione sostenibile dei boschi italiani.



Punti di viscosità ed elementi di scarsa trasparenza che sarebbe necessario rimuovere per facilitare l'attuazione delle politiche, ecc.

La materia forestale è riconosciuta da tutti i partecipanti al tavolo come tema di interesse strategico e trasversale per molte politiche di supremo interesse per l'Italia (politiche economiche, sociali, ambientali, culturali) anche in considerazione degli impegni presi in campo internazionale in materia di clima, ambiente e paesaggio e nel rispetto degli obblighi e delle indicazioni comunitarie. Purtroppo però la materia è ai più sconosciuta, o conosciuta solo parzialmente. Per troppo tempo i titolari delle competenze e i possessori delle conoscenze in materia non hanno fatto sentire la loro voce o lo hanno fatto in modo poco unitario e multidisciplinare, lasciando che altri monopolizzassero il dibattito ed attirassero l'attenzione su tematiche parziali e non trasversali.

La carenza culturale si è tradotta in carenza politica, istituzionale e, soprattutto, territoriale, determinando conseguenze abnormi quali la mancanza di moderne forme organizzative associate e conto terzi per la gestione e valorizzazione economica dei boschi e l'abbandono del territorio, accompagnato anche da un deficit di sicurezza che oggi coinvolge almeno il 20% della popolazione che, sul territorio nazionale, vive nelle aree interne dove è ubicata la maggioranza delle aree forestali del Paese, connotate da forti differenze locali ma tutte accomunate da una fase di espansione spaziale che non accenna a diminuire. Il tavolo rileva prima di tutto un grande bisogno di comunicazione corretta ed efficace sul tema, affiancata da un'adeguata educazione forestale, al fine di diffondere e consolidare la consapevolezza del valore delle nostre foreste quale bene comune per l'intera collettività.

La tendenza a considerare separatamente le funzioni svolte dalle foreste (produttiva, paesaggistica, ecosistemica) comporta la pluralità di soggetti istituzionali coinvolti e interessati al tema da un lato, con sovrapposizioni non di rado sfocianti in autentici conflitti, dall'altro rende scarsamente efficaci tutti gli approcci di tipo settoriale. Manca, prima di tutto, la condivisione di una visione strategica frutto anche di un linguaggio comune. Manca, di conseguenza una visione politica coerente con la strategia, anche perché basata su finanziamenti settoriali e non continuativi in un settore che vede l'orizzonte dei risultati in un tempo certamente più lungo degli ordinari investimenti e che più di altri, avrebbe bisogno di interventi coordinati realizzati con continuità su lunghi periodi. Le diverse Istituzioni coinvolte si presentano, invece, ai proprietari ed ai gestori boschivi, anche loro assai frammentati, suddivise, sovrapposte, non coerenti in un disegno corale. Al quadro già desolante si aggiunge una carenza di formazione tecnica e professionale di molti operatori, cui si accompagna l'assenza di assistenza tecnica delle Istituzioni che sembrano non essere in grado di concepire strumenti di regolazione diversi dagli approcci di "command and control". Anche le imprese ed i liberi professionisti che si propongono come



multifunzionali ed all'avanguardia nelle proposte rischiano di ripiegarsi sul particolare del loro territorio, non trovando interlocutori credibili.

Si ravvisa infine la necessità di sostenere l'innovazione nel settore basata su una ricerca forestale chiaramente finalizzata, coordinata e con un sostegno finanziario adeguato che consenta di presidiare il tema in modo sistematico e al sistema ricerca-innovazione-trasferimento di essere parte attiva anche nel contesto internazionale.

Soluzioni per facilitare l'attuazione delle politiche

Integrazione normativa e istituzionale:

realizzare un'armonizzazione tra la normativa forestale e le altre norme (es: in materia di tutela ambientale, paesaggistica, codice degli appalti...) e un coordinamento tra le corrispondenti Istituzioni. Buon senso ed ottimismo derivante dalla fiducia nelle possibilità di crescita del settore sono, tra i concetti chiave proposte dai partecipanti, quelli che più hanno riscosso il consenso unanime.

I processi di riorganizzazione e di riforma delle Istituzioni dovrebbero necessariamente procedere secondo un flusso logico che preveda, innanzitutto, la definizione di una strategia comune, quindi la messa a punto della programmazione e dei relativi strumenti finanziari e, infine, l'organizzazione delle Istituzioni come strumento in grado di dare concreta attuazione alle politiche.

Nell'ambito di questi processi è importante ripensare alle Istituzioni, particolarmente quelle locali, valorizzando anche il loro ruolo di supporto e di vicinanza ai territori.

Per quanto riguarda la proprietà forestale, è importante che questa sia affiancata da politiche e servizi adeguati in modo da tornare ad assumere un significato economico, politico e culturale. In quest'ottica e considerando che non sempre chi ha la proprietà di un bene che genera servizi pubblici riesce ad averne bene ha cura dello stesso, si dovrebbe riconoscere una premialità a chi effettivamente interviene e gestisce il bene quotidianamente e in maniera sostenibile; ciò consentirebbe anche di valorizzare i connessi servizi ecosistemici.

Innovazione di contesto:

le politiche devono poter riconoscere e valorizzare le differenti funzioni strategiche del patrimonio forestale italiano e supportare la conseguente evoluzione da una visione di tipo vincolistico a una gestione attiva e sostenibile.

In questa nuova e più complessiva visione è ricompresa anche l'evoluzione del concetto di paesaggio quale risultato di un processo storico di interazione tra uomo e ambiente e, quindi, inteso come occasione di sviluppo sostenibile e non associato ad una gestione rigida e di tipo museale. Proprio verso questa direzione va il lavoro di semplificazione dell'autorizzazione paesaggistica, che sarà a breve norma dello Stato, prevedendo un ampliamento degli interventi



esentati e di quelli in autorizzazione semplificata. Il piano paesaggistico potrebbe essere pensato come strumento di sintesi e di coordinamento delle politiche di settore, ove reperire tutte le regole condivise.

Per poter essere applicabili nella realtà nazionale così multiforme, tutti gli strumenti dovrebbero tuttavia essere dotati di ampio margine di flessibilità. Pertanto, è stato da più parti suggerito di prevedere che i piani di gestione forestale (o i piani di assestamento forestale di più antica concezione) rivestano il ruolo di strumenti di dettaglio dei piani paesaggistici. Una volta approvati, potrebbero essere attuati senza ulteriori esigenze autorizzative.

In sintesi, è rilevante definire e normare quanto prima la gestione attiva e sostenibile del nostro patrimonio forestale, trattandosi di un'evoluzione culturale strategica sotto il profilo della tutela dei territori, della biodiversità, del paesaggio, oltre che delle opportunità concrete di sviluppo e occupazione per le aree interne (creazione di posti di lavoro e di un indotto).

Come ulteriore elemento di valorizzazione della gestione attiva attraverso il marketing forestale, si dovrebbe promuovere la creazione di un marchio di riconoscibilità del design italiano, noto e apprezzato in tutto il Mondo, associato all'utilizzo di materia prima nazionale certificata (*Italy: legal wood and design* potrebbe essere lo slogan da adottare).

Questioni da recepire da un punto di vista normativo

Sintesi/Semplificazione, nella consapevolezza che alla base di un'efficace azione in tal senso vi è la sinergia tra la capacità della filiera e le Istituzioni.

Criteri minimi comuni e condivisi per le Regioni, utilizzando come punto di partenza la messa a sistema delle esperienze positive e delle buone pratiche realizzate sui territori e ponendo le basi per una più omogenea organizzazione tecnico-normativa delle realtà regionali.

Tavolo permanente di confronto tra Ministeri e Regioni e **Consulta nazionale** aperta a tutti gli stakeholder ciascuno con compiti e obiettivi definiti e in accordo tra loro.

Rafforzamento della regia nazionale: ruolo fondamentale della costituenda **Direzione foreste del Mipaaf** nella trattazione e cura dei rapporti con gli altri Ministeri interessati e con le Regioni, di coordinamento della politica forestale nazionale e come cerniera con il contesto europeo e lo scenario internazionale.

Nel medio periodo, dopo la **riscrittura del D.lgs 227/2001** si dovrebbe valutare l'opportunità di giungere ad un **testo unico forestale** e di realizzare un sistema di **monitoraggio e valutazione ex post** delle funzioni tecniche attribuite alle Unità centrali dello Stato e di quelle attribuite alle Istituzioni decentrate.